

SE LA BCE DICE ADDIO AL MODELLO TEDESCO

di Stefano Lepri

su La Stampa del 9 luglio 2021

Per tenere i tassi di interesse bassi ancora a lungo, la Banca centrale europea fa scomparire le ultime tracce dell'impostazione molto "tedesca" con cui era nata 23 anni fa. Nella pratica per il momento questa revisione di principi non cambierà gran che; in una istituzione dai compiti delicati, i cambiamenti devono per forza essere gradualmente.

L'Italia può soprattutto stare un po' più tranquilla per il futuro. In un Paese dove lo Stato è così indebitato il livello degli interessi ha una influenza enorme sull'andamento di tutta l'economia. Sappiamo che a Francoforte non si commetterà più un errore come quello della prima metà del 2011, alzare due volte i tassi quando il contagio della crisi greca già frenava gli affari ovunque.

A ciò che si sbagliò quando l'unione monetaria minacciava di spezzarsi, all'inizio del passato decennio, Christine Lagarde ha appunto accennato ieri. Anche questo è un punto che interessa molto l'Italia. Dopo l'abile mossa del suo predecessore Mario Draghi nell'estate 2012, la Bce, ha detto, restò sola a fronteggiare le difficoltà. I governi dei Paesi forti non la aiutarono. Mentre per sfuggire alla bancarotta i Paesi deboli dell'euro dovevano adottare misure di austerità pesanti, i forti condussero politiche di bilancio normali, senza curarsi dei guai altrui. La Bce facendo tutto quello che poteva fare, ovvero immettendo liquidità a basso costo, non poté evitare che le conseguenze fossero pesanti, in termini di disoccupazione e di sacrifici vari.

Non deve più avvenire. La politica di bilancio deve dare una mano alla Banca centrale. Come possa farlo, con quali strumenti che evitino ai governi deboli licenza di scialacquare, è il problema che Draghi e altri leader porranno quando si discuteranno le regole di bilancio da stabilire per il dopo-pandemia. Anche in tempi più ravvicinati la nuova strategia della Bce rappresenta una garanzia.

In questi giorni oscilliamo fra l'entusiasmo perché dopo le riaperture l'attività economica si risollewa con vigore, e la paura che la variante delta del virus costringa a nuove chiusure;

ci domandiamo quanto dureranno gli aumenti di prezzo che vediamo attorno, dalla benzina ai lavori edili.

Già prima di ieri, la Banca centrale ci assicurava che ritiene transitori i rincari, e dunque non ha in cantiere provvedimenti contro l'inflazione che inevitabilmente frenerebbero l'economia. Però con i nuovi strumenti interpretativi ora svelati, possiamo essere certi che l'Eurotower non cambierà strada nemmeno se le tensioni sui prezzi dureranno diversi mesi, come alcuni esperti ora prevedono.

Se mancano dettagli su che cosa cambierà in concreto, è perché la presidente voleva dal Consiglio un voto unanime, e l'ha ottenuto (dalla Germania arrivano anche commenti negativi). Pensa di potersi permettere una gestione consensuale, invece di mettere i "falchi" in permanente minoranza come Draghi fece a suo tempo per forzare il rinnovamento.

La svolta della Bce è meno impegnativa di quella della Federal Reserve americana mesi fa. Chi si trova di fronte 19 governi non ha lo stesso spazio di manovra di chi risponde a uno solo. I dissensi interni si riproporranno quando si dovranno decidere le prossime mosse. Tuttavia, nelle grandi incertezze del momento da Francoforte viene un segnale di fiducia.